

IMPRESSIONI DAL SOCIAL FORUM EUROPEO DI FIRENZE

Sono stato al Social Forum Europeo di Firenze, a quell' incontro descritto da certa stampa come l'invasione barbarica di una città che è un museo a cielo aperto e invece di ritrovarmi in un campo di battaglia urbano al cospetto del Perseo o davanti al campanile di Giotto, invece di assistere alla rottura di un braccio del David pronosticata dal nostro premier (che poi si è tranquillizzato, quando gli hanno spiegato che il David è in un museo), mi sono trovato in un auditorium – quello del Palaffari – strapieno di gente che al posto di interventi sulle tecniche di guerriglia urbana e il rovesciamento delle istituzioni, ascoltava composta parlare di pace. Invece di una platea piena di nemici acerrimi degli USA, ho visto oltre duemila persone alzarsi in piedi e applaudire, su invito di Gino Strada, Colleen Kelly, fondatrice dell'associazione dei familiari delle vittime dell'11 settembre, con solo un'aggiunta, e cioè che l'applauso andava anche alle vittime di tutte le altre guerre. Al posto di persone violente e irriflessive, ho visto tanta gente desiderosa di trovare una soluzione diversa dalla guerra ai conflitti dell'umanità.

Ho visto tutto questo e ho visto anche che sui giornali e nelle TV non c'era una parola su quell'incontro e sui suoi temi, come del resto sulle altre conferenze e seminari, e che l'unica notizia che davano era in realtà una non-notizia e cioè che a Firenze non c'erano stati scontri, che tutto si era svolto in modo pacifico, vuoi per merito dei manifestanti, vuoi per opportunismo di chi li dirige, o per il grande senso di responsabilità delle forze dell'ordine.

Allora, perché almeno qualcosa di quell'incontro resti, ho pensato di prendere carta e penna e trascrivere alcune delle riflessioni che mi sono rimaste più impresse. È una raccolta rapsodica, dettata da gusti e preferenze soggettive, però forse per questo è più autentica delle notizie date dai mass-media ufficiali, dettate da interessi politico-economici "oggettivi".

Innanzitutto una sorpresa: questi nemici dichiarati dell'ordine costituito non fanno altro che citare di continuo la Costituzione italiana, e precisamente l'articolo 11 che rifiuta la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti. Il rifiuto della guerra, sia essa abbellita dall'aggettivo "giusta", "umanitaria" o, come quella propugnata da Bush, "preventiva", è ciò che accomuna tutti questi presunti sovvertitori delle istituzioni.

Ed ecco altre idee sovversive:

Fabio Alberti di "un ponte per..." ha sostenuto che la guerra contro l'Iraq non è altro che una guerra per il petrolio che non c'entra nulla con l'11 settembre, e ha detto che noi non siamo disposti ad ammazzare nessuno per mettere benzina nelle nostre macchine.

Più centrato sui problemi italiani l'intervento di don Ciotti che ha attaccato duramente le leggi salvaberlusconi dell'attuale maggioranza e la Bossi – Fini, che introduce il principio

che l'immigrato ha diritti solo quando lavora e quando non lavora li perde.

Don Tonio Dell'Olio di Pax Christi ha affermato che il terrorismo non si vince estendendo la guerra, ma che è necessario concentrare gli sforzi in Medio Oriente.

Molto applaudito è stato l'intervento di padre Alex Zanotelli che ha attaccato anch'egli la Bossi – Fini, dicendo che questa legge lo fa vergognare di essere italiano: Bossi fa una campagna per rimettere i crocifissi morti nelle scuole mentre schiaffeggia i crocifissi viventi. Secondo Zanotelli l'Europa è parte integrante del sistema di sfruttamento del terzo mondo, il quale ha usato l'11 settembre per rilanciare l'economia con investimenti in armi, investimenti che sono una pura follia collettiva e invece di ripensare l'articolo 11 della Costituzione, come vorrebbe D'Alema, si dovrebbe rendere la guerra tabù. Infine, un invito ai credenti a una precisa scelta di campo: se stanno dalla parte del sistema di morte non possono dire di credere nel Dio della vita.

Gino Strada ha attaccato duramente il sistema dell'informazione e in particolare la trasmissione Excalibur di Rai due, citando un recente rapporto sulla libertà di stampa che vede l'Italia al 40° posto. Secondo Strada la politica odierna è controllata da bande di affaristi ed è quindi necessario andare a uno scontro tra chi è guidato da principi etici e chi crede che l'unico principio sia guadagnare. Strada ha poi indicato un obiettivo concreto per il quale impegnarsi: dato per scontato che la guerra contro l'Iraq si farà, perché troppo grossi sono gli interessi in campo, bisogna lavorare per tenere l'Italia fuori dal conflitto.

Queste sono le idee "sovversive" che circolavano in quei giorni a Firenze, e in un certo senso sovversive lo sono davvero: non però nel senso inteso dai nostri governanti, che vogliono farci credere che andiamo a bombardare i paesi stranieri per ristabilire la giustizia internazionale, ma perché mirano a rivoluzionare il rapporto tra i paesi occidentali - "l'impero" direbbe Zanotelli - e il resto del mondo, per renderlo più giusto, solidale e umano. Un mondo diverso è sì un'utopia, ma l'utopia non è qualcosa di irrealizzabile, basta trasformarla in progetti.

Stefano Nanti